



CAMMINIAMO INSIEME

*Notiziario per i soci e i volontari del
Comitato per la lotta contro la fame nel mondo - ODV
FORLI'*

Gennaio 2025 n°78

IL CUORE SOGNA, LA MENTE PROGETTA, LA MANO COSTRUISCE... E TUTTO PER DARE UNA CASA ALL'AMORE

Negli ultimi mesi del 2024, su decisione del Consiglio Direttivo del Comitato, sono stati approvati e finanziati due progetti dell'Associazione Pang'ono OdV di Lugo di Romagna, relativi alla costruzione della "Casa delle Bambine" a Khulna, nel Bangladesh sud-occidentale.



In questo Paese il fenomeno delle "spose bambine" è drammaticamente diffuso: oltre la metà delle ragazze si sposa prima dei 18 anni, e il 18% addirittura prima dei 15. Questo problema, radicato in norme sociali patriarcali e nella povertà, priva le bambine di opportunità educative e lavorative, causandone gravi conseguenze fisiche, psicologiche e sociali.

Rudy Bernabini, riminese d'origine e _Country Director_ della Pang'ono OdV in Bangladesh, dove vive e opera da 26 anni fianco a fianco con i bambini e gli adulti più svantaggiati, offrendo loro supporto e speranza in un contesto di estrema povertà e di profondo abbandono sociale, è stato il promotore ed ha guidato personalmente l'avvio della costruzione di una Casa Famiglia per accogliere almeno 30 bambine vittime di matrimoni precoci, violenze e maltrattamenti. Grazie ai primi sostenitori i lavori sono iniziati nell'Agosto 2024.

Un elemento fondamentale di questa iniziativa è, inoltre, la creazione di uno spazio formativo all'interno della struttura (secondo progetto finanziato dal

Comitato forlivese): una sala incontri da 50 posti dove si terranno seminari e corsi su temi cruciali per le donne, come diritti legali, violenza domestica, salute (gravidenza, contraccezione, conoscenza del corpo), istruzione e opportunità di borse di studio.



Lo spazio non sarà riservato solo alle ragazze ospitate nella Casa Famiglia, ma sarà aperto anche alle donne delle comunità bengalesi locali e alle madri, contribuendo a rompere i tabù culturali su temi come sessualità,

ciclo mestruale e maternità, spesso relegati al silenzio.

Gli amici dell'Associazione Pang'ono OdV esprimono la loro più sincera e profonda gratitudine al *Comitato per la Lotta contro la Fame nel Mondo OdV di Forlì* per il generoso contributo con cui ha reso possibile la realizzazione dei due progetti menzionati. Grazie al supporto concreto e allo spirito solidale, abbiamo potuto offrire nuove opportunità e speranze a chi ne aveva più bisogno. La loro vicinanza e il loro impegno ci incoraggiano a continuare con determinazione la nostra missione.

INSIEME A RICORDO DI CHI CI HA PRECEDUTO



La sera dell'11 gennaio, anniversario di Maria Teresa, ci siamo ritrovati nella chiesa delle sorelle Clarisse per una s. Messa dedicata a tutti i soci e volontari del Comitato che sono tornati alla santa Gerusalemme

Nella penombra, nel silenzio, ci accoglie la piccola chiesa e mi stupisce un grande cesto di calycanthus che diffonde un intenso profumo: sono rametti raccolti all'Eremo di Castagnolo, caro a Maria Teresa.

A poco a poco entrano i convenuti all'Eucaristia; incontro visi noti, amici da tempo non visti, persone

sconosciute e le panche si riempiono tra saluti, stretta di mano, abbracci festosi. Una musica leggera e il canto ci invitano alla meditazione all'ascolto del cuore. In attesa dell'ora ascoltiamo letture dai libri di Annalena: parole attuali di senso profondo per ogni uomo di buona volontà, richiami e sproni per un mondo di pace e amore.

Giunge il sacerdote don Adriano accompagnato da Vanni, ha il volto raggianti, stupito di essere convocato per amici ed amiche di tanti progetti passati.

La sua gioia umile è contagiosa e alla fine il nostro applauso è sincero.

Penso che tanti sono gli amici del Comitato che ora vivono appartati perché anziani o malati e un invito, una visita, un saluto, riaccenderebbero gli occhi e le labbra al sorriso da entrambe le parti.

Raffaella



LA MISERICORDIA - PIÙ CHE FARE È «ESSERE»

Mi pare di capire bene solo oggi, giunta ormai alla soglia dell'ultima stagione, come l'unica cosa seria nella ricerca del volto di Dio, sia la comprensione della misericordia, quella che possiamo cogliere in Dio verso di noi e quella che riusciamo ad avere verso i nostri fratelli.

Non intendo parlare di amore, che in assoluto è solo un'operazione divina e non s'identifica con niente e nessuno di ciò che possiamo vedere o essere; parlo invece di misericordia, quella di cui sta scritto che non saremo salvi, se non l'avremo abbondantemente elargita (Luca 6, 38).

Quando ci penso (ed è spesso) tremo; né mi conforta la scodella di riso all'affamato e il vestito al povero.

È un problema serio questo: si gioca qui tutta la nostra avventura non solo spirituale di redenti, ma anche umana, di uomini posti in costante relazione gli uni accanto agli altri, che se non fanno misericordia, «uccidono»



Maria Teresa nel centro di riabilitazione di Wajir (anni '70)

È questa una delle più belle parole del mondo, formata da due: «misericordia» e «cuore» e vuol dire una misericordia raccolta nel cuore e lì nascosta e poi trasfigurata. Il Signore fa così con noi, quando con un irrazionale criterio di gratuità ci mette ogni giorno al dito l'anello della festa, e trasfigura in occasione di comunione, ogni nostro inferno di peccato: da morti che siamo, risorgiamo redenti e vivi più che mai.

Vivi, sì, ma sempre con una pietra in mano. Sempre il «rovescio di Dio».

«Dì quel che ti pare - mi diceva un amico inesorabilmente ricco di virtù e risentimento, - ma se l'operaio

dell'ultima ora sta in prima fila, e io dietro, è una bella ingiustizia!»

Sì, è davvero un'ingiustizia la misericordia di Dio: ci sconcerca nei nostri equilibri faticosamente raggiunti, nei nostri criteri di reciprocità, nei nostri logici calcoli di primogeniti che prendono sempre le distanze da fratelli minori, dissoluti o diversi, e ci turba scoprire alla radice il nostro vero peccato, quello mai riconosciuto e confessato, che è la violenza dei pensieri, dei giudizi, degli sguardi, quella violenza che allontana, emargina «uccide» e fa morire i fratelli da vivi che sono e ... faticosamente vivi.

Nessuno ha mai visto Dio, ma è nel sacramento della misericordia vicendevole che il cielo incontra la terra e noi diveniamo segno visibile di Lui, nel mondo, nella Chiesa, nella creazione.

«Che Dio sia Dio io ne sono causa» diceva con una stupenda e arditissima espressione Silesio.

Se no, il mondo resta senza rivelazione; se i cuori non sono pronti sempre ad aprirsi benevolmente sui vicini, quali mura di pietra potranno credibilmente accogliere i lontani e i poveri?

Se i miei pensieri di giudizio o i silenzi di demonio, feriscono quelli di casa mia, i fratelli di fede, i compagni di vocazione, chi testimonierà ai perduti, ai senza speranza, la tenerezza del Padre e la gioia della Resurrezione? Perché la misericordia, prima che un fare, è un «carisma» di simpatia universale; la spontaneità di un sorriso di accoglienza, la tenerezza di una capacità di accogliere subito, senza giudicare l'irriducibile mistero di ogni creatura, al di là delle sue apparenze di insignificanza o di peccato è infine la possibilità di «generare Dio in anime devastate».

Maria Teresa Battistini

QUALE SPERANZA? OPPURE QUAL È LA NOSTRA SPERANZA?

In questo inizio di anno molte voci autorevoli ci richiamano alla speranza.

La voce del Presidente Mattarella nel suo discorso di fine anno *“attesa per un tempo nuovo che viene e che speriamo migliore”*cerchiamo la serenità rinsaldando i nostri rapporti..... dimostrazione della nostra natura più autentica, quella che ci chiama alla relazione con gli altri.”

La voce di Papa Francesco: *“La speranza non è morta, la speranza è viva, e avvolge la nostra vita per sempre! La speranza non delude”*, è il messaggio al centro della sua omelia per l’apertura della Porta Santa che ha segnato l’inizio del Giubileo della Speranza

Gli eruditi (Enciclopedia Treccani e simili) ci dicono che speranza viene dal latino *spes* che deriva dal latino *pes* (passo) che deriva dal sanscrito *spa* (tendere a una meta): ha quindi il significato di un andare, non di uno stare comodi e privilegiati

Sperare, infatti, non è un mero atto passivo, come quando a scuola speravamo di essere promossi («lo Speriamo che me la cavo» è il titolo di un famoso libro del maestro Marcello D’Orta) oppure quando il cielo è cupo e temiamo per le inondazioni passate («Speriamo faccia bel tempo»).

Oggi troppo spesso si cerca di essere promossi senza imparare: ho esempi di genitori che, pur di evitare ai propri figli la fatica dello studio, sono disposti a

far certificare, per i propri figli, la presenza di disturbi specifici dell'apprendimento (DSA).

Ma qual'è la nostra speranza?

Non volendo fare processi a nessuno, ma solo per invitare a una riflessione assieme, vi propongo due testimonianze di speranza "attiva" e un invito poetico ad alzare le vele.

La prima viene da Annalena: ha vinto la tubercolosi là dove avevano fallito le grandi organizzazioni sanitarie e scientifiche. Spes contra spem.. sperare contro ogni speranza... e la chiave è stata l'amore senza limiti per i malati.

Il secondo esempio: due padri, uno israeliano, Rami, uno palestinese, Bassam. Entrambi hanno perso le loro figlie nel conflitto che insanguina la Terra Santa da ormai troppi decenni. Ma ciononostante, in nome del loro dolore, della sofferenza provata per la morte delle loro due figliette – Smadar e Abir – sono diventati amici, anzi fratelli: vivono il perdono e la riconciliazione come un gesto concreto, profetico e autentico. Hanno incontrato il Papa: gli hanno dato tanta speranza per continuare a chiedere la fine delle guerre. La loro amicizia e fratellanza hanno insegnato che l'odio, concretamente, può non avere l'ultima parola. La riconciliazione che loro vivono come singoli individui, profezia di una riconciliazione più grande ed allargata, costituisce un invincibile segno di speranza. E la speranza ci apre a orizzonti impensabili.

Poi l'invito, preghiera, poesia di frà Giorgio Bonati:

lo credo che il miracolo più bello di Dio sia quello di risvegliare in ognuno di noi la nostra parte migliore, di ricordarci il sogno più bello della nostra vita, sapendo che "la meta è partire". Ecco perché se siamo fermi, Dio oggi ha una sola parola da dirci: alzati e va, fai qualcosa, anche se sbaglierai qualcosa, abbi il coraggio di rischiare.. e la meraviglia è che appena fai il primo passo, Lui si farà soffio di vento nelle vele della tua barca.

Avanti nel nostro cammino di speranza!

Roberto Gimelli

MYANMAR: A QUATTRO ANNI DAL COLPO DI STATO

Il 1° febbraio 2025 segna il quarto anniversario del colpo di stato militare in Myanmar, un evento che ha sconvolto il paese e portato ad una crisi politica, economica e umanitaria senza precedenti. Dal rovesciamento del governo civile guidato da Aung San Suu Kyi, il Myanmar è rimasto intrappolato in un ciclo di violenza e repressione, con minoranze etniche e religiose che sopportano il peso maggiore della brutalità della giunta. Tra le comunità più colpite c'è quella dei Chin, una minoranza cristiana che ha subito violenze sistematiche. Villaggi incendiati, chiese distrutte.



La messa di Natale 2024

Durante il Natale 2024, molti membri della comunità sono stati costretti a celebrare la messa all'interno di grotte per evitare le incursioni militari. Nonostante le difficoltà, la comunità continua a dimostrare una resilienza straordinaria, sostenendosi a vicenda e mantenendo vive le proprie tradizioni religiose.

Guardando le immagini di questi fratelli riuniti, vengono in mente le parole di Annalena dal giorno di Natale durante la guerra civile somala: ***“Quale Natale più vero di questo nell’attesa di un Salvatore che tutti agognano?”***

L'assenza di un'efficace protezione internazionale aggrava la loro situazione, lasciandoli esposti a continui abusi. Così come tutte le altre minoranze, infatti, la giunta golpista del Myanmar ha intensificato i bombardamenti



aerei nelle aree contese o controllate dai ribelli. L'11 gennaio le forze armate hanno colpito lo Stato del Rakhine, vicino al Bangladesh, bombardando il villaggio di Pazi Gyi durante dei festeggiamenti. Secondo l'Onu, l'attacco ha causato decine di vittime e feriti, tra cui donne e bambini. Un precedente raid dell'8 gennaio aveva provocato 41 morti, 52 feriti e la distruzione di 500 abitazioni nel villaggio musulmano di Kyauk Ni Maw, a 340 km da Yangon, roccaforte dei golpisti.



il villaggio di Kyauk Ni Maw in fiamme

19,9 milioni di persone in Myanmar necessitano di assistenza umanitaria. Più di 2,6 milioni sono sfollati interni. Restrizioni alla distribuzione di aiuti imposte dalla giunta aggravano ulteriormente la sofferenza delle popolazioni più vulnerabili. Dall'inizio del golpe oltre 28.000 persone sono state arrestate per motivi politici.

C'è da evidenziare che **noi non siamo esenti**, noi italiani che abbiamo nella costituzione un articolo intero sulla pace e il ripudio della guerra. Proprio recentemente **la marina del Myanmar ha inaugurato la fregata UMS King Thalun, equipaggiata con un cannone navale Oto Melara da 76 mm, prodotto dall'azienda italiana Leonardo**. Questo cannone multiuso è in grado di sparare fino a 120 colpi al minuto. Era presente proprio lui, il generale Min Aung Hlaing, capo della giunta militare e delle Forze armate al varo della nave. **L'installazione di un**

sistema d'arma italiano su una nave da guerra birmana solleva interrogativi riguardo al rispetto delle normative internazionali sull'esportazione di armamenti verso paesi coinvolti in conflitti interni o soggetti a sanzioni.



Rappresentanti italiani della Danieli con il Gen Min Aung Hlaing (artefice del golpe)

A questo si sommano i proiettili della italiana Cheddite, sparati in più punti del paese dall'esercito birmano e gli affari poco chiari della Danieli Metallurgica. Prima di tutto, però, colpisce come possano stare assieme, le parole di monito pur belle del Presidente della Repubblica di fine anno sulla irrinunciabilità della pace, con questa

amarissima realtà e il silenzio della quasi totalità della stampa italiana.

In conclusione, il Myanmar, cancellato dalle agende internazionali, si avvicina al quarto anniversario del colpo di stato, rimanendo un campo di battaglia per diritti umani la giustizia e le libertà. Senza un intervento internazionale deciso e un cambiamento significativo nelle politiche interne, milioni di persone continueranno a soffrire.

La lotta di un popolo per la sopravvivenza non è solo una questione locale, ma una battaglia per l'umanità intera. San Suu Kyi affermava che: *“la pace nel nostro mondo è indivisibile. Fintanto che le forze negative avranno la meglio su quelle positive in una qualsiasi parte del mondo, siamo tutti a rischio.”*

Andrea Saletti

“Se voi dividete il mondo in italiani e stranieri, allora vi dirò che io non ho Patria e divido il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri miei stranieri.”

Don Lorenzo Milani

NOTA INFORMATIVA DA DIFFONDERE

Le donazioni liberali al Comitato a sostegno delle attività generiche, finalizzate ad un particolare progetto, in memoria di una persona defunta o per altre ragioni, possono essere effettuate tramite bonifico bancario al seguente IBAN **IT04S0854213204000000229743** o direttamente presso la sede nei giorni di apertura.

Per la detraibilità fiscale è necessario indicare nel causale del bonifico il Codice Fiscale dell'ordinante e, se possibile, anche l'indirizzo.

Si ringraziano in anticipo quanti vorranno collaborare e contribuire.

UN VEGLIONE MANCATO

Non ricordo esattamente ma correvano circa gli anni 1997/98, il 30 dicembre giunse una telefonata al Comitato per un ritiro urgente ed importante di materiali da un appartamento. Ci dissero che era l'abitazione del fratello di Tito Stagno, notissimo giornalista Rai, sita in Forlì nel viale della Stazione e che c'era molta roba e buona; a causa della morte del proprietario e per ragioni legali era necessario svuotare completamente l'appartamento entro l'anno, cioè il giorno dopo. Siamo partiti nel primo pomeriggio del 31 in cinque: Vanni, Luigi, Silvio, io e due ragazzi in servizio civile.

Arrivati trovammo effettivamente molto materiale: mobili, libri, dischi, oggettistica, articoli fotografici e elettronici, ecc. Basti pensare che in un camerino scoprimmo nientemeno che un letto e un comodino nascosti sotto enormi pile di libri, giornali e altro.

Furono necessari più viaggi col camioncino per caricare tutto e all'ora di cena eravamo ancora piuttosto indietro nei lavori, ma proseguimmo supportati anche dalla cortesissima disponibilità dei due giovani.

Sta di fatto che per quell'anno noi adulti (i giovani spero di no) ci siamo persi, per l'ora e per la stanchezza, il classico "veglione" di Capodanno, con annessi cenone, balli, cotillons e... "trenino".

Iano

MARCIA DELLA PACE AC - NEI PANNI DELL'ALTRO

Domenica 19 gennaio 2025 si è tenuta a Forlì la marcia della pace organizzata dai ragazzi di **Azione Cattolica**. “**Nei panni dell’altro**” è stato il titolo della giornata.



Questa Marcia della Pace ha invitato i ragazzi a mettersi nei panni degli altri, affrontando i conflitti interpersonali con empatia. L’obiettivo non è vincere sull’altro, ma risolvere il problema insieme: “*non io contro di te, ma noi contro il problema*”. Partendo

dalle relazioni quotidiane, si è riflettuto su situazioni globali, come le guerre, immaginandosi nei panni dei coetanei in contesti di conflitto.

La riflessione si è collega al Comitato, per sottolineare l'importanza dell'empatia nella vita quotidiana. Nel weekend precedente alla marcia, ogni parrocchia ha svolto attività dedicate al tema, coinvolgendo *i ragazzi a donare un indumento per il Comitato, simbolo concreto di solidarietà*. Donare qualcosa di proprio aiuta a riflettere sul valore delle cose e sull'importanza di essere solidali con chi è nel bisogno. *Anche un piccolo gesto può fare la differenza, se fatto con empatia.*



Gli abiti donati dai bambini

Sono intervenuti Michele Balestra, che ha illustrato le attività del Comitato, “*presentando*” i volontari e spiegando la missione che li guida. Davide Rosetti ha approfondito il tema del dono degli abiti raccolti dai ragazzi, destinati a fornire un aiuto concreto in Medio Oriente. Infine, Veronica Garavini ha concluso parlando del gruppo di giovani volontari impegnati nello svuotamento dei cassonetti gialli e del Campo Shalom, sottolineandone la bellezza e il valore.

Cronaca a cura della redazione

DECISIONI DEL CONSIGLIO (LUG. – SET.)

India -deliberato contributo di € 10.500 per pozzi di acqua potabile alla comunità del Dalì nello stato dell' Andrah Pradesh

Uganda -finanziato con € 19.600 l'acquisto di macchinari sanitari per il miglioramento della salute neonatale e prevenzione delle morti neonatali

Congo R.D. -approvato contributo di € 5.600 per il restauro della scuola materna Elikya nella parrocchia di Bomboma

Madagascar -deciso un contributo di € 1.800 per costruzione di una casa per 4 famiglie

Senegal -approvata la disponibilità del Comitato ai contributo di € 10.000 per il progetto di nutrizione ANESCS (se necessario)

Tanzania -finanziato per l'importo di € 43.000 il progetto dell'acquisto di elettrocardiografo e macchinari per laboratorio del centro CTC di Bucumbi (proponente AMI di Faenza)

Ucraina -approvata una spesa di € 5.000 da parte del reparto farmaci per l'acquisto di materiali di prima necessità per l'ospedale pediatrico di Kiev, bombardato

Mato Grosso -Cimbote, approvato contributo di € 14.000 a copertura dei costi per la formazione di addetti a laboratori di panetteria, pasticceria, sartoria e saldatura

Tanzania-incremento del fondo finalizzato alla costituzione di strutture in Tanzania con l'importo di € 1.000 incassati in una serata del Campo Shalom

Libano -deciso l'invio di un bancale di beni di prima necessità tramite il contingente italiano non armato in partenza da Forlì

Congo R.D. - centro di riabilitazione: approvato il progetto per un importo di € 13.330

Bangladesh -Pang'ono OdV - una sala con 50 posti, per seminari e corsi formativi su temi che riguardano le donne in questo paese. il progetto viene approvato per totali € 33.000 erogabili in due tranches, la prima immediata e la seconda a rendiconto dello stato dei lavori.

COMITATO PER LA LOTTA CONTRO LA FAME NEL MONDO

O.D.V. - Largo Annalena Tonelli, 1 - 47122 - FORLÌ www.comitatoforli.org